

LE MAPPE DEI PAESAGGI RURALI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA DELLE ATTIVITÀ E DELLE TRADIZIONI AGRICOLE DELLE COMUNITÀ LOCALI

Torino, 15 ottobre 2020 - Sintesi del convegno





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto ISMEA scheda 5.1 Ambiente e Paesaggio**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Paola Lauricella

Data: ottobre 2020

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello



I paesaggi rurali, in linea con alcune delle tematiche presentate nelle sale virtuali di Terra Madre-Salone del gusto nel mese di ottobre 2020, quali tipicità dei prodotti, pratiche di coltivazione adatte a terreni difficili, resilienza, sono il focus dell'evento organizzato dall'ISMEA- Rete Rurale Nazionale "Le mappe dei paesaggi rurali per la valorizzazione e la salvaguardia delle attività e delle tradizioni agricole delle comunità locali".

L'evento è stato strutturato in tre giorni, le prime due giornate dedicate a conoscere lo strumento dell'app "my maps" le mappe del paesaggio rurale", direttamente con visite in quattro territori del Piemonte e una giornata conclusiva dedicata ad approfondire tutti gli aspetti che incidono positivamente sulla tutela e preservazione di un'agricoltura per così dire "a passo lento".

Le visite nei giorni 13 e 14 ottobre sono state organizzate dall'Arpa Piemonte, partner di un progetto ad hoc concepito per il biennio 2019-2020, nell'ambito della Rete Rurale nazionale (RRN) che mira a sensibilizzare la popolazione e i soggetti pubblici o privati interessati alla divulgazione dei contenuti informativi afferenti i vari territori inseriti nelle mappe. Nei due giorni di visite si sono svolti incontri con le aziende, i sindaci, la cittadinanza locale, associazioni, ma anche con operatori istituzionali che nel corso del 2019 erano stati sensibilizzati agli obiettivi del progetto, quali gli enti parco, i consorzi, le provincie di Biella e Vercelli, l'Osservatorio del Paesaggio delle valli Alta Bormida ed Uzzone e altri ancora nei seguenti territori:

- Policolture storiche di Valle Uzzone
- Pascoli arborati del Roccaverano
- Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino"
- Baraggia vercellese e biellese

Il paesaggio rurale italiano, attore principale del progetto RRN - Ismea "le mappe dei paesaggi rurali"¹ è un patrimonio naturale e culturale di un'eccezionale ricchezza e le mappe si basano su uno specifico strumento il Google My Maps (consultabile da Pc così come dai cellulari) diretto agli studenti, ai residenti e ai visitatori amanti delle tradizioni e dei prodotti tipici. La semplicità di lettura dei principali 8 livelli² in cui è articolata la mappa mostra i numerosi punti di interesse tra cui le coltivazioni vocate, collocate su alture o in pianure dove la biodiversità alimentata dalla presenza di siepi, muretti, filari, corsi d'acqua, consente di soddisfare la curiosità di adulti e bambini che

1 L'azione 211 prevista nella scheda 5.1 "ambiente e paesaggio" è iniziata nel 2018-2019 con la redazione di mappe on line e schede sintetiche cartacee descrittive di 80 paesaggi rurali storici, selezionati fra quelli presenti nell'ambito della pubblicazione del "Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici", ed. Laterza, frutto di un lavoro commissionato dal Mipaaf nel 2010 al quale parteciparono 14 università italiane).

2 I livelli sono: descrizione del paesaggio, usi del suolo tradizionali, sistemazioni idraulico agrari, edifici rurali storici, altri luoghi di interesse, produzioni tipiche locali, aspetti geomorfologici, link utili. Tale strumento, mira ad evidenziare gli elementi caratteristici del paesaggio, punti panoramici, percorsi e itinerari tracciabili al suo interno, foto, ecc.
In tal modo, si intende rendere consapevole il turista/visitatore/abitante che gli elementi delle colture agricole presentate sulla mappa svolgono delle funzioni specifiche riconducibili alla preservazione del paesaggio (tra cui il contrasto al dissesto idrogeologico e conservazione della biodiversità), ad un legame storico-culturale e possono incidere, a seconda del tipo di impianto e della tecnica scelta, nella salvaguardia dell'ambiente.



sperimentano come è possibile coniugare la produzione di cibo con la conservazione dell'integrità degli elementi naturali.

Il convegno del 15 ottobre ha riunito esperti della regione Piemonte e di altre regioni che hanno mostrato in sintesi:

- la gravità della perdita di enormi superfici agricole e gli strumenti di cui si è dotata la regione Piemonte per contrastare l'abbandono dell'agricoltura e la perdita della varietà paesaggistica (interventi del dr. Visentini e del dr. Perosino – Regione Piemonte);
- l'importanza di un corretto uso dei finanziamenti dei PSR da orientare verso investimenti basati su approcci collettivi dove il soggetto capofila deve essere in grado di offrire una formazione minima alle aziende, assisterle e garantire il necessario coordinamento (dr.ssa Martini);
- la necessità di dirigere i finanziamenti con effetti diretti sul Paesaggio verso aree preferenziali quali il sistema regionale aree protette, i siti ad alto valore naturale, i siti Unesco: patrimonio dell'umanità e Biosfera (dr. Perosino), ma anche, sulla base del progetto Ismea, verso territori rurali di interesse paesaggistico riconosciuti a livello regionale- (piano paesaggistico - mappe del paesaggio) o nazionale (Registro dei paesaggi rurali storici), così come riguardare raggruppamenti di aziende, possibilmente di una stessa area, per conseguire risultati su più larga scala (dr.ssa Martini)
- La necessità di favorire interventi in territori dove sia attivabile una buona partecipazione dal basso e quindi dove l'attività di divulgazione realizzata dalle amministrazioni, dalle associazioni o organismi locali siano parte del progetto finanziato (interventi dr.ssa Lauricella, dr. Rivella);
- Il riconoscimento delle esternalità positive generate da un'agricoltura che sostiene costi più elevati per produrre e adotta tecniche agricole molto spesso a basso impatto ambientale (interventi dr. Rivella, dr. Tempesta) andando incontro agli obiettivi del Green Deal di riduzione dei fitofarmaci del 50% entro il 2030;
- Il coinvolgimento di tutte le figure a valle della filiera (es. progetto "il nostro pane" - Osservatorio per il paesaggio delle valli Alta Bormida e Uzzone) con progetti tramite i quali si rafforzi il legame tra materie prime coltivate in loco e prodotti alimentari tipici (dr.ssa Marson);
- la mancanza di studi che evidenzino il comportamento reale del consumatore nel momento dell'acquisto presso la G.d.o. (grande distribuzione organizzata) in relazione alla difficoltà di distinguere i marchi e di accettare un prezzo più elevato, nonché di ricerche sulle qualità organolettiche dei prodotti ottenuti con particolari tecniche o che beneficiano di ambienti con elevata biodiversità (dr. Tempesta);
- distanza tra le tecniche agricole utilizzate in territori di collina e montagna e la disponibilità di tecnologia che consenta di ridurre i costi e il lavoro manuale intervento (dr.ssa Marson);



- filiera corta, vendita diretta dei prodotti del luogo tramite la rete degli agriturismi che devono essere indotti da una buona regolamentazione a creare valore aggiunto per l'intero territorio (dr.ssa Sorlin)
- la nuova architettura rurale dell'agricoltura intensiva andrebbe ripensata al fine di incentivare capannoni e magazzini realizzati con materiali diversi anche ecologici e con minore impatto sul paesaggio rurale e d'altro canto si dovrebbe agevolare il recupero degli antichi edifici rurali anche se non destinati all'uso agricolo (dr.ssa Sorlin).

La perdita di ampie superfici con caratteristiche paesaggistiche di pregio è visibile nelle slide dr. Visentini (...): "in località Quassolo, tralci di vite sostenuti dai caratteristici pergolati o topiun o di piantate di fruttiferi (amarene, noci, ecc.) tra Ghemme e Carpignano Sesia sono scomparse in pochi decenni e soprattutto dopo la costruzione dell'autostrada A26 che recidendo l'impianto agricolo, ha incrementato l'abbandono di tali pratiche".

Nel suo intervento inoltre ha evidenziato gli strumenti di cui si è dotata la regione che affianca al piano paesaggistico articolato in quattro categorie (fisico-naturalistica, storico-culturale, scenico-percettiva e morfologico-insediativa) il catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte che si avvale di decreti ministeriali per tutelare le aree rurali di elevato pregio che vengono disciplinate da specifiche prescrizioni d'uso, la Legge Regionale n. 14 del 2008 che stanziava i fondi per interventi di valorizzazione e sensibilizzazione sul paesaggio e la cosiddetta legge del non bosco (DPGR N. 2/R del 23 gennaio 2017) che individua le porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate "bosco" che può essere riconvertita ad uso agricolo.

Infine, ha citato come fattore principale che ostacola e rende difficile attuare forme di gestione del paesaggio e delle risorse ambientali presenti in esso, la frammentazione della proprietà fondiaria con appezzamenti anche piccolissimi di cui molto spesso non si conoscono più i proprietari che li hanno ereditati.

A supporto di queste politiche, nel 2016 la regione Piemonte si è dotata della Legge 21 "disposizioni per favorire la costruzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali". Essa riconosce alle Associazioni fondiarie il ruolo di strumento per recuperare territori abbandonati e incolti un tempo destinati all'agricoltura o all'allevamento, mediante la gestione associata, superando così il problema del frazionamento. Le associazioni fondiarie (che vedono attualmente la partecipazione di 800 soci su 2000 ettari di superficie coinvolta) sostituiscono la conduzione individuale della singola proprietà a un'adesione da parte dei soci che possono recuperare terreni coperti da boschi di invasione e esercitare gestioni agropastorali o agroforestali, raggiungendo obiettivi di valenza ambientale (prevenzione di incendi e contrasto al dissesto idrogeologico), paesaggistica e turistica. La costituzione è semplificata in quanto non è richiesto un atto notarile, né il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per il cambio di uso del suolo.

Lo spopolamento che cita il dr. Visentini, ha inciso su una superficie pari al 60% del territorio nazionale, dove è insediato solo il 30% della popolazione, tali numeri inducono a ripensare le politiche territoriali e finanziare progetti veramente innovativi per i settori montani e collinari. Su



questo aspetto a seguito di un intervento dal pubblico del sig. Rube Ottavio, socio della cooperativa “Valli Unite” che rappresenta un esempio importante di aziende che nel rispetto dell’ambiente hanno sviluppato un’elevata integrazione di filiera e di multifunzionalità, si è parlato di incentivi per l’insediamento dei giovani in agricoltura che dovrebbero essere distribuiti in maniera più oculata senza privilegiare il subentro di familiari ai fini del ricambio generazionale nelle aziende attive, ma favorendo anche i giovani che cominciano da zero, soprattutto quando contribuiscono al recupero di superfici in aree montane e collinari.

In Piemonte, le aree dove è presente una contrazione demografica significativa concentrano il 38% della superficie agricola non utilizzata totale e il bosco d’invasione ha colonizzato circa l’85% dei coltivi abbandonati. A supporto delle politiche regionali per contrastare l’abbandono e la marginalizzazione del paesaggio rurale sono stati mostrati dal dr. Gottero i risultati delle indagini dell’IRES riguardanti le relazioni tra le dinamiche demografico-produttive e il paesaggio rurale in Piemonte, così come l’analisi del legame identitario e culturale tra paesaggio e prodotti agroalimentari. Attraverso la geolocalizzazione delle aziende agricole aderenti al sistema Agriqualità [1], questo studio ha individuato le aree di interesse paesaggistico, agronomico ed ecologico, nonché le zone critiche, intercettate da alcune delle filiere agroalimentari DOP e IGP più importanti del Piemonte. Questa ricerca ha inoltre evidenziato il legame territoriale tra le componenti identitarie del paesaggio rurale - ovvero i valori sanciti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in relazione al sistema insediativo (cascine, nuclei rurali, ecc.), agrosilvopastorale e produttivo (pratiche e colture tradizionali), così come gli elementi lineari (reti irrigue, strade poderali, siepi e filari, ecc.) - e le filiere agroalimentari con indicazione geografica.

A completamento degli interventi sulle politiche di supporto alle aree di interesse paesaggistico è stato trattato anche il tema della promozione dei paesaggi rurali sottolineando la valorizzazione culturale delle attività svolte nei comuni rurali e la necessità di aumentare la consapevolezza sia delle popolazioni locali sia dei visitatori, dei contenuti valoriali connessi a pratiche agricole tradizionali, a mestieri antichi e artigianali.

Il comparto dei prodotti Dop e Igp, in base all’indagine Ismea Qualivita, vale 7,26 miliardi di euro e il turismo rurale legato all’enogastronomia è stimato in 12 miliardi di euro³, alla luce di questi, ma anche di altri dati più specifici sul profilo del turista che sceglie come meta la campagna e i paesaggi con prodotti tipici (indagine Ismea-RRN, luglio 2019) le potenzialità di attrarre visitatori anche in aree meno conosciute al grande pubblico vanno ricercate tramite l’attivazione di sinergie tra progetti e i relativi stakeholder che li coordinano, attingendo a diverse fonti di finanziamento.

La tavola rotonda che si è svolta nel pomeriggio, sempre nell’ambito del convegno sulle mappe rurali del paesaggio è stata organizzata proprio per offrire suggestioni provenienti dalle esperienze legate a:

- le amministrazioni locali che hanno condiviso il progetto delle mappe dei paesaggi rurali e alle problematiche che devono affrontare i piccoli comuni rurali;

3 Fonte: Isnart-Unioncamere - 2017



- le opinioni e le esperienze di consorzi agricoli situati in contesti dove la valorizzazione del paesaggio è già una realtà acquisita;
- le opinioni di operatori nel campo della promozione turistica;
- l'importanza di iniziative che favoriscono la cittadinanza attiva.

Il percorso di sensibilizzazione portato avanti da Arpa e Ismea nel corso del 2019, secondo quanto riportato dal sindaco di Castelletto Uzzone, Gabriele Molinari, ha incontrato la curiosità anche degli altri amministratori comunali. La facilità di utilizzo del “my maps” ha reso la collaborazione con le aziende agricole e della piccola ricettività agrituristica contattate fino ad ora, molto proficua; Ciò ha avviato un processo, innescato dalla costruzione della mappa, di riconoscimento dell'identità del territorio e di aggregazione condivisa tra tutti i soggetti che potrà fare da volano anche ad una promozione di un paniere dei prodotti tipici, rivitalizzando, possibilmente, tutte le filiere agricole locali.

Minori aspettative sono state suscitate negli addetti della comunicazione e divulgazione turistica, ma come evidenziato dal Sindaco di Trequanda, la strada è quella di creare un tour operator che riunisca le aziende e gli enti locali in grado di creare animazione, definire proposte basate su progetti di comunità ed essere espressione di una voce coordinata. In questo senso anche la stampa delle mappe cartacee è stata apprezzata come strumento di diffusione tra gli operatori turistici.

La possibilità di comparire sulle mappe del paesaggio in maniera attiva è vincolata alla condivisione di un disciplinare che è stato redatto con il supporto delle parti interessate. Questa seconda fase che è in via di definizione potrebbe rientrare in un progetto più ampio dove non si terrà conto dei “confini” delle mappe ma del conseguimento degli obiettivi del disciplinare per creare un elenco di aziende “custodi del paesaggio”. In rappresentanza dei produttori presenti in due mappe dei paesaggi rurali sono intervenuti Aldo Lorenzoni del Consorzio Tutela vini Soave e Recioto di Soave e Fabrizio Garbarino del consorzio Robiola di Roccaverano.

Gli elementi di novità, della esperienza del primo, riguardano l'ottenimento da parte della Regione Veneto del rifacimento dei ciglionamenti non solo nel caso di re-investimenti in vigneti, ma anche senza l'estirpazione e il re-impianto. Il dr. Lorenzoni ha ricordato l'importanza del mantenimento dei muretti a secco per i quali i costi sono molto alti e le professionalità mancano. La collaborazione con progettisti in campo tecnologico ha consentito loro di innovare nella manutenzione degli stessi, puntando al consolidamento, inoltre anche lo studio di macchinari per la lavorazione dei vigneti a girapoggio ha avuto buoni risultati, riducendo le ore di lavoro manuale.

Molto interessante la costituzione di una carta di qualità del paesaggio sulla quale il consorzio sta lavorando in termini di marketing e di riconoscimento “istituzionale” che mira a rendere consapevole il consumatore del livello di qualità paesaggistica che si cela dietro un determinato prodotto e il relativo prezzo.

I risultati conseguiti in questi lunghi anni, tra cui l'iscrizione al Registro dei paesaggi rurali storici è un tassello decisivo della strategia, mostrano la rilevanza che ha avuto il consorzio in uno scenario dove i singoli componenti devono riflettere un equilibrio interno ottimale.



Il consorzio della robiola di Roccaverano oltre ad illustrare la fedeltà ad un modello produttivo che ha messo al centro la reperibilità di materie prime locali senza entrare in una logica di acquisto dei mezzi di produzione al minor costo, ha aperto la discussione sulla necessità di tutela di una filiera, quella della robiola, conosciuta in Italia e all'estero come sinonimo di paesaggio e tradizioni locali a fronte dell'espansione dei noccioleti, il cui prodotto, il dr. Garbarino, ha definito una "commodities", riducendo di molto la disponibilità di pascoli.

Tale difficoltà nello sviluppo di un'agricoltura agro-pastorale è stata evidenziata anche dal Presidente Associazione fondiaria Carnino, dr. Francesco Pastorelli, il quale ha sottolineato la mancanza di pascoli per gli insediamenti di giovani o di nuove associazioni fondiarie a causa della preponderanza, nella concessione dei pascoli demaniali, dell'accettazione di domande da parte delle grandi aziende zootecniche di pianura, fenomeno che riguarda anche altre regioni. I criteri di assegnazione dei pascoli dovrebbero includere gli aspetti socioeconomici e soprattutto basarsi sulla presentazione di piani di alpeggio non solo di competenza comunale, ma anche sovracomunale e prevedere inoltre dei controlli sul rispetto degli stessi e dei reali servizi ecosistemici erogati dagli "alpeggi" monitorando le prestazioni dei gestori e la permanenza in montagna.

Gli altri contributi, tutti assai interessanti hanno descritto esperienze nel campo della promozione e del coinvolgimento dei vari soggetti stanziati su di un territorio. Questo secondo obiettivo è stato illustrato con esempi di grande valore dal dr. Pidello (rete ecomuseale del Piemonte, dr.ssa Lanza (Slow food Travel), dr. Sartor (mediatore di comunità e rappresentante del Gal Valli Marecchia e Conca). Alcune delle parole/concetti che meglio inquadrano la molteplicità dei valori presenti in un progetto di sviluppo di un paesaggio rurale e che evocano in maniera sintetica la profondità delle esperienze raccontate sono le seguenti:

consapevolezza e percezione del luogo, legame tra paesaggio e cultura del territorio, scuola senza pareti che trasferisce le conoscenze e le pratiche, creazione di dinamiche intergenerazionali, creazione di ponti tra locale e globale, processo decisionale condiviso, riscoperta della cura del paesaggio attraverso la riabilitazione delle competenze.

Si è quindi concluso il dibattito con un bagaglio di conoscenze, al fine di valorizzare i paesaggi rurali, molto ampio, con l'elencazione di una serie di strumenti a disposizione, i quali varrebbe la pena approfondire in un successivo workshop, auspicato da molti.



Programma

Ore 9:00-9:30	REGISTRAZIONE PARTECIPANTI
Ore 9:30-9:45	SALUTI DALLE AUTORITA'
Ore 9:45 - 10:00	L'esperienza del Piemonte nell'osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali -arch. Giovanni Paludi - <i>Dirigente del Settore Territorio e Paesaggi, Regione Piemonte</i>
Ore 10:00 – 10:15	Tutela e valorizzazione di alcuni paesaggi rurali tradizionali piemontesi attraverso il Piano Paesaggistico Regionale, il Portale Agriqualità alla luce delle recenti innovazioni normative sull'associazionismo fondiario - arch. Alfredo Visentini, <i>Alta Professionalità Settore Territorio e Paesaggio, Regione Piemonte</i>
Ore 10:15 - 10:30	Le mappe del paesaggio rurale come fattore di sviluppo di sistemi produttivi integrati con l'ambiente - dr. Enrico Rivella, <i>referente progetto di ARPA Piemonte - Dip. Valutazioni Ambientali; dr.ssa Paola Lauricella - scheda RRN-ISMEA Ambiente e Paesaggio</i>
Ore 10:30 - 10:45	Gli interventi del Psr della Regione Piemonte 2014-2020 a sostegno dell'assetto paesaggistico: dr. Mario Perosino - <i>Settore Programmazione, Attuazione e Coordinamento dello Sviluppo Rurale, Regione Piemonte</i>
Ore 10:45 - 11.10	<i>Pausa caffè</i>
Ore 11:10 - 11:30	Evoluzione delle infrastrutture ecologiche realizzate e mantenute grazie alla progettazione coordinata nell'ambito del Psr veneto 2014-2020 - dr.ssa Irene Martini - <i>Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, Regione Veneto</i>
Ore 11:30 – 11:50	Il paesaggio agrario tra economia e cultura: prof. Tiziano Tempesta – <i>Dipartimento TESAF, Università di Padova</i>
Ore 11:30 – 11:50	Prodotti agroalimentari, paesaggio e politiche agricole. Interazioni e opportunità di sviluppo territoriale: dr. Enrico Gottero e dr. Stefano Aimone, <i>ricercatori IRES Piemonte</i>
Ore 11:50 – 12:10	Il percorso di riconoscimento dei paesaggi rurali storici come patrimonio: il caso della Valle Uzzone: prof.ssa Anna Marson – <i>Dipartimento Cultura del progetto, Università IUAV Venezia</i>
Ore 12:10 – 12:30	Agricoltura e paesaggio rurale un'opportunità per il turismo: dr.ssa Claudia Sorlini, <i>membro del consiglio direttivo del Touring Club Italiano</i>
Ore 12:30- 13:00	Interventi dei partecipanti



Modera: dr.ssa Valentina Masotti – Consulente Comunicazione Food

Ore 13:00 - 14:00

Light lunch

Ore 14:00 – 15:30

TAVOLA ROTONDA: Esperienze di valorizzazione a confronto: gli attori potenziali e le sinergie da individuare e promuovere" – prima parte

Ore 15:30

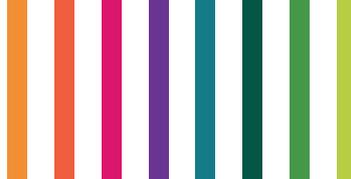
Interventi dal pubblico previa iscrizione ad inizio lavori

Ore 16:00 – 16:45

TAVOLA ROTONDA: – seconda parte e conclusioni

Modera il tavolo: dr.ssa Barbara Greggio – Assessore al commercio, turismo, attività economiche, montagna – Biella

Partecipano alla tavola rotonda: *Gabriele Molinari – sindaco di Castelluzzone; Marco Orlando- Anci Piemonte; Marco Bussone – Uncem; Nazarena Lanza – Slow food; Aldo Lorenzoni – Consorzio Tutela vini Soave e Recioto di Soave; Giuseppe Pidello – Rete Ecomuseale del Piemonte; Massimo Biloni - Associazione Strada del riso; Fabrizio Garbarino - Consorzio Robiola di Roccaverano; Roberto Machetti – Sindaco di Trequanda; Aragorn Molinar - Agenzia di promozione territoriale Cru; Roberto Sartor - Paesaggio rurale del Sasso Simone e Simoncello, per conto del GAL Valli Marecchia e Conca*



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

